

**Giovedì santo
in famiglia prima della cena**

INIZIO

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**

G. O Dio, vita e salvezza di chi ti ama, rendici ricchi dei tuoi doni: compi in noi ciò che speriamo per la morte del Figlio tuo, e fa' che partecipiamo alla gloria della sua risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. **Amen.**

PAROLA DI DIO

Salmo 115

Rit. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempiò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti».

Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Parola del Signore.

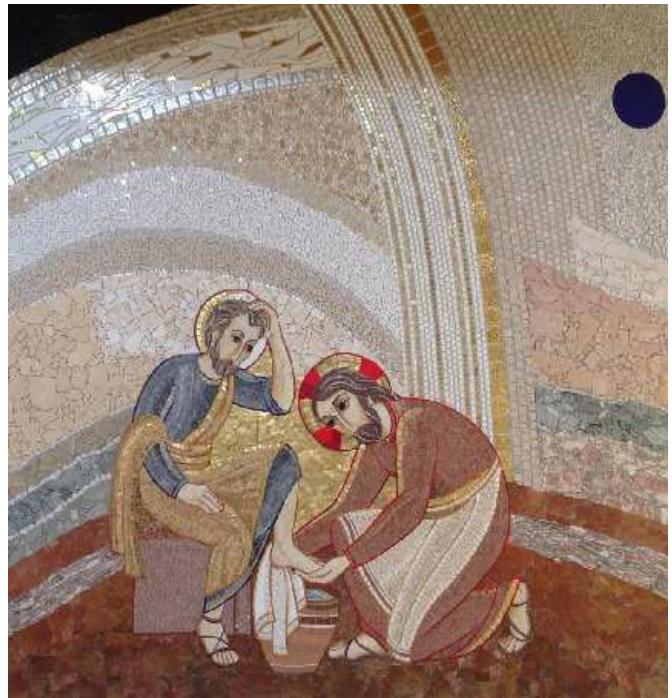
T. **Lode a te, o Cristo.**

IL PERSONAGGIO: Pietro

Che cosa suggerisce l'immagine?

Perché Pietro esita a immergere il piede nell'acqua?

Perché Pietro si mette una mano in testa?



IMMAGINE

La cena pasquale inizia con il rito della lavanda delle mani: il capo-tavola si lava le mani simbolicamente. Gesù aggiunge un rito quotidiano, inusuale per il capofamiglia, per il 'signore', per una figura così importante come Gesù. Lavare i piedi era compito dei servi, rito abituale perché chi arriva dopo aver camminato con i sandali, senza calze in strade polverose, era un rito normale quello di sciacquarsi i piedi. Pietro non capisce: nel momento più solenne del passaggio di Cristo, Egli si veste da servo e compie un servizio. Non accetta questo stravolgimento dei ruoli: non è giusto che tu lavi i piedi a me. "Lo capirai dopo" gli dice Gesù. Qui si esprime l'amore sponsale di Gesù, l'amore-dono che sceglie la strada del servizio.

PREGHIERA UNIVERSALE

L. Cristo è il sacerdote eterno, consacrato dal Padre con il crisma dello Spirito per comunicare agli uomini le ricchezze della sua casa. Con animo lieto acclamiamo: **Noi ti ringraziamo, Signore.**

Mediante il battesimo ci hai uniti a te nella morte, sepoltura e risurrezione, **noi ti ringraziamo, Signore.**

Con l'unzione spirituale ci hai resi partecipi della tua dignità regale, sacerdotale e profetica, **noi ti ringraziamo, Signore.**

Fai scendere su di noi l'olio della letizia, della pace e della salvezza, **noi ti ringraziamo, Signore.**

Ti incontri con noi nei sacramenti per offrirci l'abbondanza dello Spirito, **noi ti ringraziamo, Signore.**

PADRE NOSTRO

CONCLUSIONE

G. Signore, benedici la nostra mensa e accetta l'umile ringraziamento dei tuoi fedeli per il grande dono del sacerdozio e dell'Eucaristia, che ci hai lasciato come tuo memoriale. Tu vivi e regni per tutti i secoli dei secoli.

T. **Amen.**

GESTO: Benedire e spezzare il pane

Un membro della famiglia fa un segno di croce su un panino e lo spezza, poi ne passa una porzione ad ognuno dei presenti. Metà della porzione verrà consumata a cena e metà dovrà essere tenuta in un piatto per offrirla simbolicamente durante la Messa come segno della nostra vita nel Signore.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**

GESTO DURANTE LA MESSA: Attenzione alla carità

La Messa in *Coena Domini* ci ricorda che la Comunione nel Signore non può prescindere dalla carità verso il prossimo. Durante la partecipazione alla Messa, si può preparare di fianco alla croce e alla Bibbia presenti in casa una busta con una offerta per le persone più bisognose da non dimenticare soprattutto ora.

Momento meditato per le coppie suggerito dall'Ufficio di pastorale familiare

Cosa significa questa "lavanda dei piedi"?

"Sapete ciò che vi ho fatto?". Sapete che il ripeterlo tra voi è la condizione - l'unica! - di "prendere parte" con me? Vi ho onorato come miei ospiti privilegiati; io, Signore e Maestro, mi sono messo a servirvi. Io non giudico la mia sposa, non la voglio "sistemare" e mettere a posto: la onoro (promesse matrimoniali) e la servo. La metto, più in alto di me, tanto la contemplo e la amo. E non con le fette di salame sugli occhi, perché conosco bene la sua fragilità e la sua inaffidabilità, insieme al suo desiderio di amarmi. Fatelo anche voi sposi, servitevi gli uni gli altri, onoratevi.

Quando lui rincasa la sera, tu moglie lavagli i piedi: onoralo perché è giunto fino a te, guardalo negli occhi, spia con amore le piccole ferite della sua giornata, i piedi che il "mondo" gli ha impoverito, e mettiti a servirlo. Mettilo sul trono di signore e non seppellirlo subito con le tue lagne sui bambini che non ti hanno lasciato vivere o sulle telefonate di sua madre; onoralo prima come tuo Signore.

E quando tu incontri lei dopo la vostra giornata di lavoro, lavale i piedi, onorala come tua regina e non riempirla di lamentele sul tuo capoufficio o sui tuoi colleghi di lavoro. Non guardare prima se c'è in casa qualcosa che non va, se le cose non appaiono secondo i tuoi desideri e magari la cena non è pronta. Non giudicarla, ma dedicati a lei come se fosse sola nel tuo orizzonte, come se esistesse solo lei da coccolare e servire. Non la servi puntando il dito su quello che non va, ma celebrando il vostro incontro, pulito dalla polvere della strada, pulito da ciò che vi si è incrostato sopra e che nessuno dei due voleva. È che avete camminato e vi siete infangati: ora non vi resta che servirvi a vicenda: << Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri>>.

Ma come servirvi da sposi? Attraverso il linguaggio sponsale per eccellenza: per la strada della passione e risurrezione; "depose le vesti" e poi "riprese le vesti" Deporre le vesti equivale a perdere la vita; perderla non a parole e con le belle intenzioni ma perderla con un << Vieni prima tu>> che è la dimensione della nuzialità; perdere la vita come ha fatto Lui, non trattenendo nulla per sé e volontariamente, liberamente (che non significa spontaneamente e senza sforzo) e gratuitamente (senza aspettarsi nulla in cambio, senza fare "la raccolta punti"). Deporre le vesti significa deporre i propri giudizi e pregiudizi, i propri schemi, il proprio immaginario in cui abbiamo fissato il nostro partner, la nostra coppia e vedere le cose dal punto di vista dell'altro. Questo dice Gesù: aver parte con me nel riprendere la veste, nella mia risurrezione, è partecipare al mio essere servo per amore.

Nella coppia

Attraverso le strade della passione e resurrezione DEPOSE LE VESTI E POI RIPRESE LE VESTI (depose i pregiudizi...) è la via della gratuità. È la via della misericordia e del perdono. Gesù "depone" (tithenai) e riprende (lambanein) le vesti... è un gesto potentemente simbolico e di grande ricchezza che richiama la parabola raccontata da Giovanni del buon pastore che "depone" la propria vita per le pecore. Quasi un Dio capovolto, che si rivela con categorie capovolte. Gesù che lava i piedi, ma quel gesto non è un gesto di umiltà, lavando i piedi non ha nascosto la sua grandezza, l'ha rivelata. Si abbassa a lavare i piedi, Lui che abbassandosi dalla ignominia della croce sarà innalzato a mostrare, come vivente l'abbraccio a tutta l'umiltà.